

La sfida di Renzi al leader del Family day

Il premier: no ai veti, per il referendum pronto ad andare anche nelle parrocchie. Famiglia Cristiana contro Vendola

La nuova legge

Oggi la presidente della commissione Giustizia ascolterà i gruppi sulle adozioni

ROMA «Il presidente del Consiglio, se invitato, è anche disponibile ad andare in giro nelle parrocchie per spiegare ai credenti che la «difesa della famiglia non c'entra niente con la riforma del Senato». Matteo Renzi ha dunque alzato la posta nel rispondere al promotore del Family day, Massimo Gandolfini, che ha invitato i cattolici a votare No al referendum costituzionale previsto per ottobre, come rappresaglia alla legge sulle unioni civili varata in prima lettura con la fiducia al Senato.

Renzi non l'ha presa bene ma ha cercato di sdrammatizzare: «E' io con un sorriso accettato la sfida e se mi inviteranno andrò nelle parrocchie, come nelle realtà del volontariato, a dire perché è giusto che la riforma passi». Ma se qualcuno si mette di traverso, ha aggiunto il premier, «agli opposti estremismi voglio dire che è finito il tempo in cui in Italia qualcuno aveva un diritto di veto, di blocco».

Dunque, dopo il primo sì alla legge sulle unioni civili senza la stepchild adoption (l'adozione del figlio del partner nelle coppie omosessuali), la temperatura aumenta invece di calare. La marcia trionfale fatta intravedere dal Pd, con l'approvazione definitiva della legge Cirinnà entro aprile, già si è trasformata in una lunga marcia che

potrebbe concludersi a giugno, dopo il voto amministrativo. E la vicenda privata del figlio del leader di Sel, Nichi Vendola, e del suo compagno non ha ingentilito il dibattito pubblico: «Il Paladino dei poveri e degli oppressi è andato all'estero come un facoltoso signore, ha reso orfano della madre un bambino e ha eluso la Costituzione...» scrive Famiglia Cristiana.

Così, oggi, il termometro per valutare tempi delle unioni civili è affidato alla presidente della commissione Giustizia, Donatella Ferranti (Pd), che ascolterà i gruppi. Di regola i disegni di legge in arrivo dal Senato sostano in commissione non meno di 60 giorni (marzo e aprile) ma, se i capigruppo chiedono di accelerare, i tempi possono essere accorciati. Resta da vedere se il Pd premerà per chiudere a maggio oppure farà slittare il voto a giugno, dopo le amministrative.

Di pari passo dovrebbe procedere il testo sulle adozioni che, oltre a introdurre la stepchild adoption per le coppie omosessuali, estenderà la possibilità di adottare bambini abbandonati anche alle coppie di fatto eterosessuali, ai single, alle coppie gay unite da unioni civili. Il progetto è ambizioso: domani ci sarà una discussione preliminare tra i deputati del Pd. Ma la vera battaglia sulle adozioni, se si consumerà in questa legislatura, la faranno i senatori dem. Perché a Palazzo Madama i centristi sono già pronti agli agguati.

Dino Martirano
© ASSOCIATED PRESS